SOMMARIO



---

Il prof. Poggi ringrazia vivissimamente tutti coloro che si felicitano con lui per la sua nomina a far parte del *Comitato permanente del grano*; incarico molto onorifico e ancor più oneroso. Il nostro Direttore prega pure tutti di scusarlo se non può rispondere a tutti singolarmente, come vorrebbe.

Egli ringrazia anche tutti coloro che gli scrivono facendogli proposte sulla questione granaria, e che gli mandano opuscoli e manoscritti in argomento. E manifesta il suo rincrescimento di non avere il tempo di leggere tutto ciò. La giornata dei membri nel Comitato è già così piena, che non vi può essere posto anche per lunghe, se pure interessanti, letture.

---

# Impressioni agrarie nel Veneto [1]

Dopo la guerra poche volte sono ritornato nel Veneto. Nel mio Veneto. Posso permettermi di chiamarlo così perchè vi ho vissuto e lavorato molti anni; e perchè ho amato ed amo questa bella regione non meno della Toscana in cui son nato. Ma rivedere la Venezia dopo la guerra e l'invasione non voleva dire, per me, soltanto rivedere cari luoghi e persone carissime; bensì anche riguardare terre e colture. — Le mie impressioni? — In gene-

(1) Pubblicato anche sulla *Gazzetta di Venezia*.

rale buone. In particolare, e cioè in non pochi casi, soltanto discrete.

Voglio dire che la mirabile avvenuta ricostruzione delle città e dei paesi devastati non ha ancora tutto il suo equivalente riscontro nelle campagne... salvo eccezioni molto confortanti. Vi è, nelle campagne, ancora da fare perchè esse tornino o divengano quali il Paese in questo suo grave momento economico attende; e ci sarebbe di che sgomentarsene se non fosse noto il valore degli agricoltori veneti, le loro mirabili attitudini bonificatrici, la loro innata passione per la campagna. E se io non conoscessi con quanto amore i Cattedratici ambulanti del Veneto attendono alla loro bella missione.

***

Scendendo a qualche particolare, dirò che ho veduto alcune pianure consorzialmente bonificate sì, ma dove le condizioni di sgrondo sono tuttora molto infelici per mancanza o abbandono di fossi secondari e scoline; e per deficenza di quella salutare colmatura dei campi che, in Toscana, molto propriamente, si chiama *baulatura*.

Ho visto campi di grano infestati da male erbe o miserevolmente allettati per semina troppo fitta, o meschini per mancate concimazioni, con spighe di pochi centimetri di lunghezza.... e questo in terreni ottimi, profondi, dove a fare 20 quintali di grano per ettaro basterebbe solamente un po' di coraggio e di diligenza. Quanto lontano è ancora questo vieto metodo di coltura del frumento da quella a righe distanti, sarchiata e rincalzata, che pure qualche agricoltore, anche veneto, ha già adottato con ottimi risultati!

Ho veduto barbabietole ancora da sarchiare in questi giorni (scrivevo in giugno).

E gelsi ridotti, a furia di tagli barbari, al solo tronco. Lo so, i bachi aspettavano cibo. Ma come andrà quest'altro anno?... E ho veduto ancora (quante nostre prediche al deserto!) concimaie da cui sfugge e si perde il più e il meglio, mentre l'agricoltore intanto si lagna dell'alto costo dei concimi chimici! Ed altro ancora ho veduto... — Dove? — Ah questo non importa. Ho guardato in qua e in là. Non vi è nessun motivo per precisare. La mia non è infatti, nè potrebb'essere, una rampogna. È soltanto

espressione di rincrescimento. Attenuata però dal bello e buono che ha anche veduto; dalla certezza che al male si potrà riparare; e dallo stesso ricordo tristissimo della invasione che molto spiega e giustifica dei mali da me osservati.

Ma voglio aggiungere che le mie non sono impressioni di esteta. Tutto quanto noto nelle campagne venete, e anche non venete, significa desiderio del meglio nel senso economico, d'intensificazione, di risveglio agrario maggiore, a cui corrisponderebbero produzioni più elevate. Quelle appunto che, adesso, possono attenuare, e più tardi guarire, la malattia economica e finanziaria che ci travaglia.

***

Anche soltanto limitandoci a considerare il problema granario, non al clima, non al terreno, dobbiamo attribuire certe basse produzioni; bensì al metodo di coltura. Lo ho dimostrato in altri miei scritti. Ma se pure a questi non si voglia dar valore, chi potrà negarne alle evidenti differenze che, anche nel Veneto, si rilevano subito fra campi seminati a spaglio o a righe troppo fitte, e campi seminati a linee distanti e sarchiati?

Colla terra a 2 lire e più al metro quadrato, colle imposte enormi che la gravano, col consumo crescente di grano, non è più lecito fare dell'agricoltura estensiva coi metodi patriarcali. È necessario invece, per cavarcela, intensificare dovunque; e migliorare metodi, sementi e piante fino a raggiungere le produzioni massime, che non sappiamo nemmeno noi dove potranno arrivare.

Lo che vuol dire, è vero, maggior lavoro e maggiori capitali. Ma non di braccia manca l'Italia colla sua popolazione crescente e coi limiti imposti alla sua emigrazione. Ed anche i capitali effettivamente non mancano. Se si avesse tanta fiducia nella terra quanta nella sterlina e nel dollaro (e la terra ne merita anche di più) la nostra povera lira vedrebbe giorni migliori e la nostra agricoltura farebbe un altro bel balzo in avanti. Il denaro anticipato alla terra non è mai perduto e frutta sempre bene; purchè un altro capitale lo assista: l'intelligenza.

***

Oh, amici agricoltori veneti, torniamo con fervido animo alle nostre terre e con viva fede! Portiamovi idee nuove (ed è un vec-

chio che parla) metodi più razionali, capitali maggiori. Istruiamo fattori, castaldi, contadini. Essi, dopo la guerra e dopo le convulsioni più o meno bolsceviche, non sono più refrattarî come ai miei vecchi tempi. Questo è già un enorme vantaggio.

E mentre il Governo prende in sua mano il grave problema granario, diamogli l'aiuto migliore, coltivando meglio il frumento e... tutto il resto. È la buona tecnica che salverà il Paese. E il Veneto, anche in questo, deve mettersi, o tornare, all'avanguardia.

TITO POGGI.

# Note di stagione

**Dove sta di casa la fortuna. — Per le nuove semine del grano.**

Di là dal fosso, sul mio confine, il buon Andrea paragonando le mie barbabietole con le sue e le altre di vicini e lontani, così riassumeva: *Bisogna dire ch'el xe un omo fortunà! El xe dei pochi, se nol xe l'unico, ch'el ga, e belissime, tute le barbabietole ch'el ga seminà, mentre i più i gà dovudo seminare granoturco.*

— Proprio così, caro Andrea! Sono veramente un uomo fortunato perchè riescii, senza eccessive noie, a trovare al Comizio agrario tanto perfosfato da poterne mettere, e localizzato, dieci quintali all'ettaro ottenendo quei risultati che voi, buttandolo alla volata, raggiungereste, sì e no, con cinquanta quintali. Fortunato, perchè spendendo qualche cosa di più seppi indurre i miei coloni a seminare a pozzetta. Fortunato, perchè seminando tardi trovai acqua e sterco bovino per mettere in bagno i glomeruli così da sollecitarne la germinazione. Fortunato, perchè cilindrando due volte costipai la terra molto sollevata e le corte e piccole radici ne godettero, mentre da voi le poche cilindrate si salvavano e le altre no. Fortunato, perchè dopo l'acquazzone dell'8 aprile potei mandare con l'erpice Howard a rompere quella grossa crosta che strozzò, sul nascere, l'80 0[0 delle bietole seminate sulla fine di marzo. Fortunato, perchè diradai prestissimo e fortunato perchè m'imposi ai partecipanti per le ripetute sarchiature.

— *Me pare ch'el me toga* (prenda) *in giro con tute ste fortune.*

— Sì, caro Andrea, proprio così, perchè nessuno impedisce a voi e ai vostri fratelli di fare altrettanto.

— *Bisogna che sta volta ghe daga rason.*

— Sì, perchè non dovete mai dimenticare che nel maggior numero dei casi, quando s'impreca contro la stagione, perchè tutto non va a seconda, la colpa, il più delle volte, è nostra e non dovete dimenticare la santa massima, dell' « aiutati che il Cielo ti aiuterà ».

Se questa *Nota* può classificarsi tra gli *autoincensamenti* si badi al fine e il giudizio sarà più benigno.

*
* *

Rimandare quasi alla vigilia delle semine per provvedersi il grano per il nuovo raccolto non è da agricoltore ordinato, come sono degni di biasimo coloro che si vantano di non aver mai cambiato sementi da tanti anni perchè così faceva il bravo e compianto nonno!

Bello l'omaggio agli avi fino a quando però non arreca danno ai figli!

Ma chi non sa oggi, o non dovrebbe sapere, che il prodotto dei campi di prima generazione è sempre e di molto superiore a quello dei campi di terza o quarta?

Da molteplici esperienze eseguite anche dallo scrivente, può dirsi che fra i prodotti della prima e della seconda generazione il più delle volte la differenza è minima, quasi trascurabile, e perciò può convenire, conviene anzi, acquistare all'origine la sola quantità necessaria a seminare quella superficie che è presumibile possa dare la semente di seconda per tutto il podere.

Scegliere, fin d'ora, quale e quali saranno gli appezzamenti da investire con la varietà eletta e perchè in ottime condizioni di scolo e perchè immuni da cattive erbe deve essere precipuo dovere di ogni direttore d'azienda, come s'impone il seminare in forma da poter sarchiare e rincalzare. La preferenza da darsi ad una od altra razza è subordinata alla qualità del terreno e deve essere massima da seguirsi quella di preferire le varietà « inallettabili » quando trattasi di appezzamenti grassi e su buone rotazioni.

Poche volte invece conviene l' « Inallettabile » quando segue il granoturco. Su questo il « Gentil rosso » dà sempre buona prova.

E. PETROBELLI.

# Un articolo sulla “Vaginite granulosa„

### nel quale non si dice niente di nuovo

Qui nel tenimento « Poletto » abbiamo circa 700 capi di bestiame bovino, di cui circa la metà femmine, fra vacche da latte, da lavoro, manze e vitelle.

Nel maggio dell'anno scorso ci siamo accorti che tutte le vaccine dell'azienda, quale più quale meno, erano affette da vaginite granulosa.

Questa constatazione, come si può ben credere, destò in noi una viva preoccupazione, che si aggravò per alcuni casi di metriti e di altre malattie di *post parto* che portarono alla perdita di alcuni capi. E la preoccupazione aumentò ancora per il fatto che alcune aziende limitrofe avevano già forti danni per sterilità ed aborti che era presumibile ritenere fossero conseguenze di vaginite.

Ci siamo messi subito in lotta per vedere di arginare il malanno che minacciava di dare serie conseguenze.

Dico subito che io ero nuovo in questa lotta perchè conoscevo la vaginite solo di vista e per quel tanto che ne avevo letto sui libri e sui giornali. Chiamai quindi in aiuto due veterinari e il farmacista i quali vennero armati di trattati, di ricette, di candelette, e di tante altre belle cose che io già conoscevo per le descrizioni lette sui libri e sui giornali.

Si cominciò subito ad applicare le candelette al protargolo, poi quelle all'ittiolo, poi quelle al solfato di rame, applicazioni che, stando a quanto era scritto sulle etichette, dovevano fugare la malattia in pochi giorni, poi si ricorse agli unguenti già preparati dalle Case specialiste, poi ad altri unguenti prescritti dai veterinari, ma le vacche non guarivano o tutt'al più si mantenevano in condizioni stazionarie.

Ma intanto la situazione si peggiorava perchè si era dovuto sospendere la monta e la stagione avanzava, mentre qui, per molte ragioni che non è il caso di ricordare, c'è la convenienza di mantenere i parti delle vacche *in stagione*.

Il metodo seguito quindi non dava in complesso risultati soddisfacenti.

Come ho detto più sopra io ero nuovo in queste lotte e quindi in un primo tempo rimasi spettatore ed osservatore di quanto acca

deva. Mi aveva colpito sopratutto una cosa e cioè che in alcune stalle i vaccari erano convinti che con una cura ben fatta si sarebbe vinta la malattia, mentre in altre si faceva la cura solo perchè era stata ordinata, ma si borbottava che erano quattrini sprecati e che ben altri danni si sarebbero avuti per la sospensione della monta che avrebbe portato ad avere al momento opportuno molte vacche vuote, e chè, d'altra parte, la malattia non doveva poi tanto preoccupare, tanto che gli altri allevatori del Comune, che pure avevano le stalle infette, non facevano nulla. E notai altresì che nelle stalle dove si aveva più fede nella lotta, i risultati erano limitati, ma c'erano, mentre nelle altre, dove non ci si credeva, si andava di male in peggio

Allora non potendo seguire da vicino tutte le 12 stalle infette, ne scelsi una dove il personale era più fiducioso e volli che non fosse fatta nessuna cura se non in mia presenza. Diventai pedante, noioso, cominciai a pretendere che le lavature vaginali, che i veterinari avevano consigliate, si facessero con regolarità almeno una volta per settimana, volli assicurarmi che la dose della soda o potassa fosse veramente del 3 %, volli che l'acqua fosse bollita per mezz'ora, ma poi lasciata raffreddare fino alla giusta temperatura e volli che la lavatura consistesse in due litri, o almeno un litro e mezzo per vacca e che almeno tre persone fossero adibite a questa operazione in modo che la bestia fosse tenuta ben ferma, sì che la lavatura andasse a posto e non si risolvesse in una irrigazione fatta giù per le gambe della bestia o al pavimento della stalla, e poi pretesi persino che i vaccari si lavassero le mani con acqua calda e sapone, non solo, ma nei giorni in cui si faceva l'applicazione delle candelette o dell'unguento pretesi che prima dell'applicazione si facessero lavature con acqua tiepida (con qualche goccia di lisoformio) e sapone alle parti esterne della natura servendosi di una catinella, in modo però che l'acqua venisse cambiata per ogni vacca, e di più che ad ogni vacca il vaccaro si lavasse nuovamente le mani.

La noiosità di questo articolo può dare al lettore solo una pallida idea di quanto fossi diventato noioso verso i vaccari.

Una osservazione giusta poi la fece qualche vaccaro ed era che la cannuccia dell'enteroclisma o del clistere portava uno strofinio nelle mucose che disturbava la bestia. Allora, daccordo coi veterinari, abbiamo adottato l'enteroclisma senza cannuccia, ma con la semplice gomma, lavando le mucose con un getto quale sprizzava dalla gomma. Tenendo ben divaricate le parti esterne della natura ed un

po' stretto il foro di uscita del tubo di gomma, si aveva un getto più che sufficiente, facendo passare un paio di litri di soluzione, a pulire e sgrassare le mucose.

Il risultato di queste minuziose, ma semplici cure fu ottimo. In molti casi ho avuto l'impressione che le lavature di potassa o soda siano state sufficienti a togliere il male; in ogni caso esse, unitamente alle lavature con acqua e sapone fatte al momento della applicazione dell'unguento o della candeletta, facilitarono l'adesione dell'unto curativo alla parte che se ne beneficò direttamente senza che vi fosse di mezzo uno strato di muco che ne impedisse o limitasse l'azione.

Vinto così il male in una delle stalle, l'opera era facilitata e, citandola ad esempio, riuscii ad ottenere che anche i vaccari delle altre stalle divenissero poco alla volta più fiduciosi e quindi più accurati, elemento questo indispensabile per la buona riuscita della cura.

Ed in definitiva possiamo dire di aver vinto e lo diçiamo ora dopo un anno, quando nelle altre stalle del Comune si lamenta un forte danno per sterilità ed aborti, mentre noi abbiamo avuto (limitandoci nella statistica alle sole vacche da latte) i seguenti risultati:

| | | |
|---|---|---|
| Vacche da latte esistenti in tenuta | | 195 |
| Parti con esito felice già avvenuti . . . . . . | 131 | |
| Vacche gravide che ancora non hanno partorito | 35 | |
| Vacche rimaste vuote . . . . . . . . . . . . | 16 | |
| Aborti . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 8 | |
| Vitelli nati morti o morti poco dopo la nascita | 5 | |
| | | 195 |

Per la verità debbo dire però che la vaginite non è scomparsa dalle stalle di « Poletto », ma la cura non è pertanto tralasciata, non ostante che i casi di malattia siano pochi e presentino forme lievi. Ogni 12 o 15 giorni si fa la lavatura, come detto più sopra a tutte le vaccine e a quelle a cui si riscontra la vaginite si fanno, con tutte le precauzioni e le diligenze sopradescritte, due o tre applicazioni di unguento all'ittiolo o al protargolo.

Riassumendo:

Si elencano qui sotto le armi usate contro la vaginite mettendole in ordine di importanza:

1. La presenza del capo dell'azienda alla cura (1).
2. La fiducia nella cura stessa in chi la eseguisce manualmente.
3. La pulizia, la pulizia, la pulizia, e la meticolosità nella esecuzione delle varie operazioni.
4. Le lavature periodiche con soluzioni detersive.
5. Le applicazioni razionali di candelette o di unguenti all'ittiolo, protargolo o simili.

Concludendo:

Ritengo di non aver detto nulla di nuovo, ma di aver ricordate cose che spesso si dimenticano.

*Poletto di Sustinente.* G. A. CALABRESI.

(1) Condizione *sine qua non* per *tutte* le operazioni rurali! — T. P.

# Gesso o... solfato ammonico?

## (A proposito della mobilizzazione della potassa).

Una asserzione corrente, la quale alla luce delle moderne ricerche sarebbe quanto mai prudenziale accogliere, come ammoniva Plinio il vecchio, « cum grano salis », è quella che attribuisce al gesso (solfato di calcio), le particolari virtù di mobilizzare per doppia decomposizione parte della potassa del suolo che trovasi legata in combinazioni complesse coi silicati zeolitici.

Laonde, per troppo corriva nonchè... facile induzione, una terra argillosa o vulcanica, in cui la concimazione potassica si addimostrasse economicamente conveniente, dovrebbe, secondo il semplicismo di molti pseudo-georgici, sortire gli stessi effetti con una liberale applicazione di solfato calcico.

Se non che la « questione del gesso » non è una di quelle che possa ritenersi ragionevolmente chiusa dopo la « épatante » prova del « *this has been plastered* » con cui Beniamino Franklin mostrò allo incredulo volgo quali visibili risultati si conseguissero con la gessatura al trifoglio; nè peraltro possono accettarsi, senza beneficio d'inventario, le citatissime vecchie esperienze della gloriosa scuola francese.

Il relativo silenzio degli oltremontani intorno al governo della terra e dei prati artificiali col gesso, al fine di mobilizzarne la potassa, sta

forse a dimostrare che la sua utile efficacia, la quale si appalesa con maggiore evidenza nei terreni argillosi i quali col gesso si raddolciscono diventando penetrabili e lavorabili, dovrebbe almeno, in grande parte, ricondursi alle sue specifiche proprietà correttive verso detti terreni, che, è notorio, quasi sempre accusano marcata reazione alcalina. Queste terre infatti presentano una compattezza via via maggiore col crescere della loro alcalinità; le lavorazioni divengono difficili nonchè costose; la permeabilità all'acqua è ostacolatissima. Senza contare che le contrazioni di volume e le fenditure per disseccamento sono quanto mai cospicue.

Verbigrazia non è forse questo il quadro tipico di molte delle terre emiliane avvicinanti il Po, o comunque sparse nella così detta pianura media ed alta delle provincie di Parma, Reggio, Modena, ecc. in cui peraltro *ab immemorabili* le gessature sortono magnifici effetti e per le quali il gesso è il « concime miracolo »?

Epperò vien fatto naturalmente di pensare che l'impiego antico e copioso del gesso quale fertilizzante, magnificato e magistralmente documentato dal nostro Filippo Re, abbia e debba avere prevalentemente la sua ragione d'essere nelle proprietà correttive dello stesso nei riguardi della summenzionata alcalinità, piuttostochè nelle incerte e talora inconsistenti azioni fertilizzanti su cui tante volte, troppe volte, con estrema leggerezza si è giurato! (1)

Esperienze di laboratorio hanno provato che il gesso, ad alta temperatura, se prolungata per molto tempo, è bensì capace di spostare parzialmente la potassa dai silicati ortoclasici e leucitici, ma si tratta di reazioni che a temperatura normale, e nel terreno agrario, hanno e debbono avere una velocità talmente piccola da rendere piena ragione al chiaro prof. Soave, il quale, se ben non erro, sin dal 1909 era portato a concludere che l'azione solubilizzante della potassa, per parte del gesso, non doveva prendersi in grande considerazione per ispiegare i magnificati successi colturali, i quali pertanto dovevano attribuirsi ai miglioramenti da esso indotti nelle condizioni fisico-chimiche e microbiologiche dei terreni cui si incorporava.

La solubilità del gesso, che fra i 15° e 20° gradi è di 1 grammo per

---

(1) Il dott. A. Bonacini, autore di una pregevolissima memoria: « Il gesso in Agricoltura », Torino, 1908, osservava, prima ancora che fossero note le teorie su la « reazione del terreno », che nel Reggiano le argille scagliose dotate di forte alcalinità, a contatto coi gessi di giacimenti, sono di natura fisica molto migliore di quelle circostanti, stratificate ai calcari; ed in ogni caso esse sono ricoperte da vegetazione mentre le seconde non ospitano che la Tussilago Farfara.

388 grammi di acqua, che si riducono a 218 se essa è satura di gas carbonico, lo deve rendere ben modesto, per non dire insignificante agente disgregatore di elementi insolubili quali sono i feldspati ortoclasici, leucitici e zeolitici, per tacere delle miche. Epperò certi altri sali che vengono per consuetudine introdotti artificialmente nel terreno agrario come concimi e che possono apportarvi notevoli dosi di acido solforico e cloridrico molto dissociati e quindi assai più mobili, grazie alla loro notevole solubilità, sortiranno effetti assai più sensibili del gesso nei riguardi della mobilizzazione della potassa.

Un grammo di solfato ammonico aggiunto ad un dato volume di acqua solubilizzava il 7,38 % della potassa contenuta in un feldspato microclino polverizzato con cui l'André lo metteva in contatto durante 130 ore, mentre eguale quantità di gesso non ne liberava che il 3,23 % ; il cloruro sodico si mostrava sempre più efficace del gesso (1). Se non che anche in queste esperienze le doppie decomposizioni originate dal gesso dovevano in parte attribuirsi allo stato di estrema finezza cui era ridotto il feldspato microclino ; che se esso non fosse stato polverizzato, ma lasciato in granelli, la citata azione dissolvente sarebbe stata fortemente distanziata tanto dal solfato ammonico che dal cloruro sodico.

Sintomatico del resto è il fatto che durante il periodo della guerra e dell'immediato dopo guerra il direttore della celebre stazione agraria di Rothamsted, sir J. Russel, nel passare in rivista tutte quelle sostanze che, quale temporaneo ripiego, potevano rimpiazzare indirettamente gli allora introvabili sali potassici di Alsazia e di Stassfurt collo smobilitare le eventuali riserve potassiche del suolo, consigliava : 1) la concimazione a forti dosi con solfato ammonico ; 2) l'applicazione di sale comune e di solfato sodico ; 3) l'uso liberale di calce.

Egli poi parlando più particolarmente del gesso, non esitava ad affermare che « per quanto sia stato detto essere un sostituto indiretto della potassa, non si hanno ancora prove definitive al riguardo... » (2) ; talchè era molto meglio ricorrere, potendolo, ai surricordati sali di Alsazia e di Stassfurt sia puri (cloruro e solfato potassico), che grezzi (silvinite e kainite), contenendo, specie questi due ultimi materiali, del cloruro di sodio e del solfato e cloruro di magnesio, efficaci solubilizzatori degli insolubili feldspati.

(1) André — Chimie du sol — 2ª ed., Paris, 1921.
(2) J. Russel — Manuring far higher crop production — 2ª ed. 1917, Cambridge.

Sono note del resto le vicende del sistema di concimazione « Aereboe-Wrangell », a base di fortissime dosi di solfato ammonico sintetico, caldeggiato in Germania nello immediato dopo guerra per mobilizzare i fosfati contenuti nel terreno. Con esso è evidente che anche la potassa legata in combinazioni insolubili nei silicati del suolo doveva venire parzialmente portata in circolazione. Epperò, se detto metodo per la troppo spinta decalcificazione del terreno e per il conseguente insorgere dell'acidità di scambio, tanto letale nei suoli sabbiosi alemanni a debole tenore originario di calcare, è stato prèsto abbandonato, esso avrebbe potuto, almeno per quanto concerne la utilizzazione indiretta della insolubile potassa delle terre ricche di elementi silicatici, essere applicato senza tema di guai seri tanto nei suoli forti ed argillosi quanto in quelli vulcanici (1).

In un sistema di agricoltura razionale il gesso, quale mezzo indiretto di concimazione potassica, non può avere che una parte assai modesta e quasi sempre discutibile; mentre restano inalterate le note sue benemerenze nei riguardi della cultura di piante leguminose, foraggiere, — cui non deve mai mancare l'applicazione di cloruro potassico o di solfato — specie se crescenti su terre argillose ed a reazione decisamente alcalina, nelle quali pertanto prova assai bene il solfato ammonico che, fra gli ingrassi azotati, è certamente quello più raccomandabile. V. Manvilli.

(1) M. Lenglen — Le rôle et l'importance de la chaux en agriculture — Paris, 1924.

# Su la battaglia del grano

Come risvegliati da un lungo sonno letargico, ci accorgiamo di produrre molto meno grano di quello che occorre ai 40 milioni di cittadini italiani.

Non è però la prima volta che questa triste realtà ci si presenta davanti. Ce ne siamo accorti anche in altri tempi; ma mai come ora abbiamo compreso quanto veramente

*. . . . . . . . . . . . . sa di sale*
*Lo scendere e il salir per l'altrui scale.*

Ce ne siamo accorti anche in passato, e solo adesso che l'acqua ci arriva alla gola dimostriamo d'intendere tutta la gravità del problema che incombe sul nostro Paese: problema economico-finanziario, nonchè politico e sociale di primissimo ordine (1).

Se l'allarme dei veggenti fosse stato una qualche volta ascoltato, se fosse stata ascoltata di più la parola dei tecnici e meno quella dei politicastri e degli orecchianti di agricoltura, non dico che il problema oggi non esisterebbe più, ma si presenterebbe indubbiamente con un carattere di assai meno grande preoccupazione e portata.

Per fortuna l'attuale Governo — anzi il Presidente del Consiglio dei Ministri — ha intuito che l'avviamento alla soluzione del problema non bisogna più oltre differirlo, ed ha annunziato che verrà per ciò iniziata senz'altro la « battaglia del grano ».

Per fortuna, diciamo; perchè la parola di chi regge le sorti della Nazione è una promessa, una speranza; è anzi l'assicurazione che si passerà finalmente dalle parole ai fatti.

Piuttosto è da vedere quali le armi che s'intende adoperare per combattere la grande battaglia (2).

I consigli che in proposito piovono da tutte le parti bisogna ben vagliarli, per non compromettere fin da principio l'esito della lotta. E tanto più bisogna vagliarli, quando sono i soliti incompetenti a volere erigersi a solutori di un problema che è squisitamente tecnico.

La battaglia deve essere adunque affidata, nei suoi piani e svolgimenti, ai tecnici che si trovano sul posto e che conoscono le condizioni dell'ambiente agrario locale.

Sarebbe errore gravissimo il permettere l'infiltrazione di elementi estranei, e più ancora il proporre uno solo o pochi sistemi di lotta di grigia uniformità per tutto un Paese che, come il nostro, è così vario di clima, di giacitura e di fertilità di terreni, di densità di popolazione rurale, di tradizioni.,...

Un'arma soltanto deve essere adottata ovunque, dal Piemonte alla Sicilia: l'istruzione, che è l'arma più potente e decisiva di tutte le battaglie e di tutte le vittorie (3).

L'intervento del Governo deve quindi essere rivolto, come prima cura, ad assicurare, ad intensificare questa istruzione, moltiplicando

---

(1) Io non ho rimorsi al riguardo! T. P.

(2) Vedi a tal riguardo il mio articolo di fondo, nel numero precedente. T. P.

(3) Siamo d'accordo! Vedi tutti i miei scritti in argomento. T. P.

o rinvigorendo gli organi che vi sono preposti: gli Istituti di sperimentazione agraria, le Scuole e le Cattedre ambulanti. Queste in specie, il cui compito è appunto di vivere in mezzo ai contadini, di spezzare loro il pane della scienza e di assisterli tecnicamente. Ora, perchè questa assistenza sia davvero efficace, perchè sia assidua, occorre molto personale, occorrono molto più larghe disponibilità finanziarie.

Le Cattedre ambulanti hanno sempre combattuto la battaglia del grano, tutte le battaglie di una maggiore produzione della nostra generosa terra; ma con mezzi impari e inadeguati alla vastità della lotta, per insufficienza di personale e di bilanci che permettessero la più larga dimostrazione dei benefici della loro propaganda.

Deve inoltre intervenire il Governo col facilitare l'acquisto, da parte degli agricoltori, di tutti i mezzi indispensabili al conseguimento di più elevati raccolti della pianta del pane, e ciò con opportune tariffe doganali e di trasporto ferroviario di semi, concimi, macchine ecc.

Niente costrizioni, dunque; niente imposizioni miranti ad una più larga coltura del grano, chè il problema è d'intensità, più che di estensione (1). Un prolungamento del fronte della battaglia sarebbe certamente a scapito della profondità della vittoria.

Dia dunque il Governo i grandi mezzi che occorrono per favorire anzitutto il migliore alleato della produzione del grano, « l'istruzione », ed invigili perchè il denaro venga bene speso, affidando ad uno Stato Maggiore — costituito però di veri e maturi competenti ed esperti — l'incarico delle direttive generali della battaglia e del controllo dell'opera che, luogo per luogo, svolgeranno i singoli comandanti dell'esercito degli agricoltori, i Cattedratici.

Dia il Governo i mezzi necessarî per aiutare sopratutto i piccoli e modesti coltivatori, facilitando loro il credito, che purtroppo oggi è il più delle volte semplice e mite a parole e non a fatti; dia loro la possibilità di ricorrere ad acquisti collettivi o al noleggio — con depositi presso le istituzioni agrarie — di svecciatoi e seminatrici, che sono armi fra le più efficaci per condurre davvero una strenua campagna in favore della produzione granaria.

Conceda inoltre agevolazioni finanziarie per la costruzione di silos

---

(1) Anche di estensione, caro Consolani. Ma tutta la immensa regione del latifondo meridionale e centrale (Agro romano) offre zone in cui si può estendere utilmente la granicoltura. — T. P.

frumentarî, onde impedire che la speculazione sacrifichi annualmente, subito dopo il raccolto, gli stessi piccoli e modesti agricoltori che, o per bisogno di danaro, o per mancanza di locali ove conservare il prodotto, sono costretti a vendere a qualunque prezzo, e perdono così l'amore per la coltivazione del prezioso cereale.

Niente misure coercitive, dunque, le quali non farebbero che tenere più lontana la mèta, mentre si ripercuoterebbero sfavorevolmente su altri fattori del più complesso fenomeno produttivo della nostra agricoltura.

La coltivazione del grano non deve, non può essere considerata isolatamente; ma in rapporto con le altre piante, in rapporto con il sistema di rotazione e d'intensità colturale dell'azienda agraria (1).

Ora, la forma e il grado di questi rapporti possono consigliarli soltanto i tecnici che sono sul luogo, e che, a seconda dei casi, detteranno sistemi e tipi di combinazioni colturali diversi, quando raccomandando l'allargamento, quando la contrazione delle superfici a grano. E sempre con l'immancabile risultato di una maggiore produzione.

Ecco le linee entro le quali crediamo — secondo il nostro modesto parere — che debba essere inquadrata la nuova grande battaglia.

*20-6-25.* G. Consolani.

(1) Sì, purchè anche di ciò non si faccia un *dogma* che impedisca di andare avanti. T. P.

# Il sovescio e la siderazione nell'antichità

Il titolo pomposo non faccia nascere nel lettore l'idea che si voglia qui affrontare la storia di questo binomio della fertilizzazione del terreno.

Sarebbe davvero un fuori luogo e lo spunto rischierebbe di interessare solo mediocremente i nostri lettori. Sfioriamo l'argomento semplicemente perchè una felice combinazione (1), ci consente di

(1) La felice combinazione è dovuta ad una traduzione, che vogliamo sperare veda presto la luce, dell'amico nostro avv. Federico Negri di Casale.

ricordare nientedimeno che Senofonte in veste di agricoltore ed assertore già d'allora, e cioè a 375 anni a. C., dei mezzi ancor oggi riconosciuti idonei al miglioramento della terra.

E' noto che anche i Romani ricorrevano al sovescio. Columella, ad esempio, «avvisavasi esser meglio a fare le viti fertili, porvi sarmenti di spine o altri fuscielli raccolti, ovvero terra altrove pigliata. Et se mancasse il contadino di ogni cosa, giudicava veramente che non gli può mancare il lupino, il quale avendo seminato in magro terreno cerca il 13 settembrio et aratolo, tagliandolo poi a tempo col vomere o con la vanga, supplisse per ottimo sterco».

Così è espresso il pensiero del sapiente nella dizione di Pietro Lauro Modenese edita a Venezia nel 1543.

La ragione di questa pratica agricola però, risiede tutta nel fatto che «corrompendosi il lupino sotterrato, si mescoli col debole terreno, lo irrobustisca e tenendo sospese le più grandi zolle, quelle con il sole de la state si risolvano».

Nell'economico di Senofonte invece, in un arguto dialogo fra Sòcrate e Iscomaco gentiluomo campagnolo e provetto agricoltore, rispondendo questi bonariamente a Socrate che gli chiedeva:

«Se poi il terreno più debole diventi più forte vi si immette più seme, come i giumenti ben pasciuti?»

«Tu scherzi disse, o Socrate; ben sappi per fermo che, *se gettato il seme nella terra, di poi, quando la terra abbia ricevuto molto nutrimento dal cielo per effetto dell'erba venuta dal seme, con l'aratro lo invertissi di nuovo, questo seme diviene cibo alla terra e come per letame essa acquista più forza.* Laddove se tu permetti alla terra di alimentare il seme insino al frutto, è difficile al terreno debole portare molto frutto sino al suo termine. Anche alla scrofa debole è difficile allevare molti porcelli grossi».

Qui come si vede, non si suggerisce soltanto il sovescio perchè semplicemente fertilizza il terreno, ma si conforta anche la pratica stessa, ammettendo *l'influsso siderale* che i moderni scopersero e formularono attraverso ad ipotesi varie ed ebbe la sua sintesi nei tubercoli delle leguminose.

E' vero che Iscomaco parla soltanto di erba senza precisare di quale si tratti; ma il fatto che constata l'intervento sidereo attraverso la pianta, lascia supporre che voglia riferirsi alle più comuni piante da sovescio coltivate anche ai suoi tempi e cioè a certe leguminose quali, ad esempio, il lupino e l'erba medica.

Il rilievo, come dicemmo, non vuole avere altro scopo che quello

di un ricordo: 375 anni a. C. si intuiva già quanto il sig. Giorgio Ville ha molto più tardi sostenuto, e cioè doversi coltivare le leguminose quali piante da sovescio, perchè avevano la proprietà di prendere dall'atmosfera uno degli elementi più cospicui della fertilizzazione del terreno. L. GABOTTO.

# Briciole

**Sì, tutto sta bene; ma bisogna soprattutto sgravare il contribuente.**

Il Ministro De Stefani ha detto alla Camera assai belle cose, ha dato notizie confortanti: il bilancio in pareggio, le spese decrescenti, la circolazione ridotta, il credito aumentato, ecc. ecc.

E noi diciamo: tutto sta bene; ma bisogna pensare a sgravare il contribuente, specialmente quello rurale ch'è il più oberato fra tutti.

Lo ha riconosciuto anche il presidente del Senato, l'illustre Sen. Tittoni che, parlando poco tempo fa a Viterbo, ha detto: « d'ora in poi, pareggiato il bilancio, qualunque avanzo deve andare a sgravio del contribuente ».

Certo che la *pressione* fiscale è diventata *oppressione*, e paralizza le energie produttive della Nazione!

❦

**A proposito di solfato di rame nazionale ed inglese.**

A proposito di quanto il nostro Direttore scriveva del *dolce* inganno che subiscono i viticoltori credenzoni circa il famoso solfato di rame inglese, rileviamo quanto appresso:

L'importazione del solfato inglese che nel 1913 era stata di quintali 304.150 nel 1920 si ridusse a q.li 8.559 e nel 1922 a q.li 2.312. Queste sono cifre ufficiali. Ora il consumo interno agrario si aggira sui 750 mila q li. Il che vuol dire che i 993 millesimi delle nostre vigne sono curate col solfato nazionale. Eppure non sono perite; anzi produssero e producono di più!

❦

**La pecora... alata!**

L'amico Poggi ha spezzata una lancia a favore della pecora, di questo innocente e proficuo quadrupede!

Siamo lieti che sia sorta una voce autorevole in sua difesa. L'allevamento del gregge non è inconciliabile coll'intensificazione delle colture, anzi vi porta un notevole aiuto. Confortati ora dall'autorità di Tito Poggi e del di lui cugino il prof. Romolotti, dir. dell'Istituto zootecnico di Roma, ci sentiamo più forti a sostenere questa tesi.

Ma oltre che la pecora *lanata* c'è la pecora *pennuta*, cioè l'oca, di cui si potrebbe e dovrebbe fare un notevole allevamento nelle regioni a coltura estensiva come l'agro romano e pontino, dove potrebbe rendere non meno della pecora a quattro zampe.

### I locali di cura dei tabacchi e l'allevamento del baco da seta.

Era sorto dubbio se questi locali potessero o no essere utilizzati per l'allevamento dei bachi da seta. Ora nella R. Stazione di Ascoli-Piceno la signora dottoressa L. Lombardo con una serie di esperienze ha dimostrato la servibilità dei suddetti locali senza verun inconveniente all'allevamento dei bachi da seta.

Ne prendano nota gli allevatori.

### Un madornale errore che parte da inscienza agraria.

Tonio, un laborioso contadino, raccoglieva giorni fa il favino da seme carico di baccelli. Ma per risparmiarsi una lieve fatica anzichè reciderlo al piede col falciolo lo estraeva dal suolo con tutte le radici.

Al nostro rimprovero rispose: « E che c'è di male? Così faccio più presto ».

Cercammo fargli capire che egli colle radici asportava dal terreno un materiale prezioso concimante.

E ci si dica poi che non è vero che la pratica abbia bisogno del lume della scienza!

### Virtù medicamentose di piante comuni.

E' noto essere una parte della farmacopea basata sui vegetali.

Però di essi, anche dei più comuni, s' ignorano spesso le virtù medicamentose.

Per esempio: il decotto di foglie di olivi e di lupini amari è un buon febbrifugo; quello di foglie di noce (1) e di pomidoro è un disinfettante; l'impiastro di foglie di ortica è un revulsivo; quello di

(1) E' un forte astringente. T. P.

malva è un sedativo; le foglie di sambuco sono disinfettanti e rinfrescanti; quelle di *cactus* sono callifughe; l'acqua di gramigna è diuretica; la biada è leggermente lassativa; le nespole comuni e le sorbe sono astringenti.

## Lo zolfo valutato a volume anzichè a peso.

E' noto che lo zolfo quanto più è fine, tanto più è leggiero e voluminoso, e quanto più è voluminoso tanto più si espande a forma di nebbia e quindi meno se ne impiega in quantità. Il nostro compianto Ottavio Ottavi dimostrò molti anni fa che impiegando meno di un quintale di *zolfo sublimato acido* si solforava altrettanta vigna quanto con un q.le di zolfo molito, e che il risultato era migliore assai.

Onde la vera economia sta nell'usare zolfi extra-fini impalpabili.

Da ciò si deve concludere che lo zolfo andrebbe venduto non solo in base al peso — come si fa oggi — ma anche al volume, perchè quanto più esso è voluminoso tanto più ha valore.

C. M.

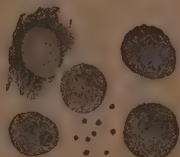
## La cuscuta.

E' il peggior nemico dei prati di trifoglio e di erba medica; può recare pure danno alla Lupinella. I suoi semi piccolissimi e numerosi ne rendono assai facile la diffusione.

Fig. 3. - Semi di Cuscuta.

La figura 3 ne mostra la piccolezza e il loro aspetto con una buona lente d'ingrandimento.

Questa pianta parassita delle nostre migliori foraggere è sprovvista di foglie, e possiede lunghi e sottili filamenti coi quali ne avvolge gli steli e ne succhia gli umori, facendole morire.

—

E' pertanto necessario prevenirne con la massima cura la diffusione ed impedire che anche pochi semi di Cuscuta abbiano ad essere mescolati a quelli di Trifoglio, Erba medica e Lupinella che dovranno servire per i nuovi prati.

L'immediata distruzione delle chiazze che nei prati sono invasi da Cuscuta e la crivellatura delle sementi con stacci di rete metallica aventi fori di un millimetro quadrato, sono le pratiche più efficaci contro questo pericoloso nemico.

Per piccole produzioni può essere bastevole un semplice staccio, stropicciando prima con le mani il seme per rompere i frutti della Cuscuta, che essendo alquanto grossi non potrebbero passare attraverso le maglie, e gettando via tuttociò che passa dal crivello. Meglio ancora è di bruciarlo per essere certi che i dannosissimi semi vengano distrutti.

—

Per grosse partite sono assai utili apposite macchine dette appunto Decuscutatori, fra le quali un ottimo tipo è il Marot.

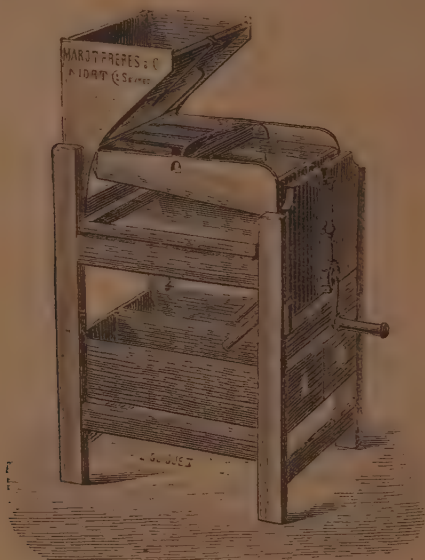



Fig. 4. — Decuscutatore Marot.

Questo Decuscutatore è formato da una tramoggia con apertura regolabile, da due crivelli sovrapposti a scompartimenti ed a movimento di trepidazione, che separano, il primo tutte le sostanze di dimensione superiore ai semi di Trifoglio, l'inferiore la polvere e tutti i semi di Cuscuta. La semente purgata da questi due crivelli dalla maggior parte dell'impurità, cade, per mezzo di apposito imbuto, sopra due vagli cilindrici e concentrici formati da lamine perforate a fori circolari. Quelli del primo cilindro lasciano passare, colla Cuscuta e la Piantaggine, i semi piccoli e mediocri di Trifoglio e di Medica e lasciano cadere dalla loro bocca tutto il

seme più grosso e più bello. I semi che sono passati attraverso il primo vaglio, cadono sopra il secondo, i fori del quale lasciano passare soltanto la Cuscuta e la Piantaggine, mentre dalla bocca del vaglio escono semi di seconda scelta, non contenenti semi estranei, ma più piccoli di quelli di prima.

E. C.

# Rivista della stampa italiana ed estera

**Per la battaglia del grano.**

*Il Sindaco di Stezzano (Bergamo) ha diramato ai proprietari terrieri ed agli industriali del luogo il seguente nobile invito ottenendone pronta adesione e contributo finanziario.*

« Il Capo del Governo Nazionale ha recentemente dichiarato alla Camera dei Deputati ch' Egli sosterrà personalmente la « Battaglia del Grano ».

Il grido d'allarme perchè l'Italia nostra abbia ad intensificare la produzione del grano onde rendersi emancipia dall'estero trattenendo così in Paese le enormi somme che da tanti anni è obbligata a mandare fuori per i necessari approvvigionamenti, acquistando divise estere che tanto contribuiscono alla ingiusta svalutazione della nostra moneta, con incalcolabile danno materiale e morale, dev'essere da tutti raccolto.

Non è chi non veda di quale enorme interesse sia per la nostra amata Patria un pronto rimedio a tale grave stato di cose e mi sembra che la istituzione di premi da distribuire a quei contadini che spingessero la loro attività e cura ad una più forte produzione, potrebbe giovare assai alla causa nazionale.

Sarei d'avviso che premi potrebbero anche essere assegnati a quei dirigenti di aziende agricole che con l'opera diligente e vigile contribuiscono al raggiungimento del nobile fine.

Questa iniziativa troverebbe certo imitatori e non v'è dubbio che i risultati potrebbero essere buoni e nell' interesse generale della Nazione e particolaristico dei proprietari di fondi.

L'Amministrazione Comunale indubbiamente darà il suo particolare appoggio e qualora la S. V. credesse attuabile l'idea che vengo dall'esporre La prego favorirmi del suo consenso.

In seguito si terrà una riunione degli aderenti per concretare le modalità e fissare quelle norme che i competenti potranno suggerire ».

## Il problema del grano discusso all'Accademia dei Georgofili

Alla R. Accademia dei Georgofili ha avuto luogo una importantissima adunanza per discutere il problema nazionale della produzione del grano.

I convenuti erano numerosi ed interessantissima è stata la discussione cui hanno preso parte l'on. Martelli, l'on. Serpieri, il professor Ferrari, l'avv. Luschi e molti altri.

I risultati della dotta ed utile discussione sono stati concretati in un lungo ordine del giorno, che sarà trasmesso all'on. Mussolini, cui fu subito inviato il seguente telegramma:

« Reale Accademia Georgofili, Firenze, comunica E. V. che nell'adunanza odierna è stata trattata questione grano, relatori on. Martelli, on. Serpieri, prof. Ferrari, dott. D'Ancona, plaudendo vivamente iniziativa E. V., formulando voti che avrò onore inviare per comunicazione. — Presidente: prof. Dalla Volta ».

## La produzione del grano.

*L'Ufficio Stampa della Commissione tecnica dell'agricoltura comunica:*

L'annuncio che S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha assunto decisamente il comando della « Battaglia del Grano » ha fatto rinascere nell'animo degli agricoltori italiani la fede profonda nella indipendenza granaria nazionale.

Con la decisione del Presidente del Consiglio vengono a cadere, infatti, i veri ostacoli che si frappongono al libero sviluppo della nostra granicoltura, che non sono costituiti, come in generale purtroppo, si è creduto fino ad oggi, dai soli fattori clima e terreno ma anche, e anzi in modo preponderante, dai sistemi antiquati e dai mezzi insufficienti che alla coltura stessa si applicano. L'impulso attuale, quindi, siccome tenderà a eliminare direttamente le cause prime dell'irretimento granario è destinato ad influire in modo indubbio sulla futura produzione nazionale. E tanto più vi influirà quanto maggiori saranno i mezzi che si metteranno a disposizione dei granicultori italiani.

E' ormai dimostrato potersi ottenere, coi sistemi moderni di coltivazione, in tutte le regioni d'Italia, aumenti di produzione elevati....

Molti agricoltori italiani già hanno superato le avversità naturali che rallentavano il progresso della granicoltura nazionale, ed hanno ottenuto dappertutto produzioni spesso doppie ed anche triple d

quelle conseguite dagli agricoltori che ancora oggi coltivano coi sistemi dei secoli passati.

Ai numerosi esempi resi noti dalle Cattedre ambulanti, in seguito ad esperimenti eseguiti nei campi sperimentali, vengono ad aggiungersi quelli numerosissimi e non meno interessanti forniti dal Concorso Nazionale per la « Vittoria del Grano », i quali saranno raccolti in un opuscolo che uscirà fra qualche mese a cura della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura.

Anticipiamo qualcuno dei dati più significativi.....

Calcolando, ad esempio, la produzione media unitaria ottenuta da 400 migliori agricoltori partecipanti al Concorso, i quali hanno seminato per una superficie complessiva di 8000 ettari, essa risulta di q.li 23.

Bisogna rilevare che questa media, di q.li 23 per ettaro, non si riferisce affatto alle prime 400 schede aventi le più alte produzioni assolute, e a concorrenti di una data regione, ma ad agricoltori di più di 50 provincie (tra le quali figurano degnamente quelle meridionali ed insulari) che per aver coltivato il loro frumento, se non proprio razionalmente, almeno con una certa diligenza, sono riusciti a staccarsi nettamente dalle produzioni conseguite da altri granicultori della stessa zona con loro confinanti.

Tale scelta è stata fatta sopratutto per dimostrare quanto possa influire la buona tecnica sulla entità del raccolto, ferme restando le condizioni di clima e di terreno.

La media nazionale, poi, ottenuta facendo la somma delle produzioni di tutti i concorrenti e dividendola per il numero complessivo di ettari, circa 20 mila, sui quali essa è stata conseguita, risulta di 20 quintali per ettaro.

Questa media — comprendendo tutti i concorrenti, anche quelli che, applicando con un certo rigore il regolamento del Concorso, avrebbero dovuto esserne esclusi per aver coltivato senza gli elementari criteri di razionalità accennati nello stesso bando di concorso — pur essendo di molto superiore a quella ufficiale, non indica ancora tutta la potenzialità del nostro suolo quando esso venga coltivato almeno con sufficiente razionalità, senza la quale gli elementi naturali, clima e terreno, hanno il sicuro sopravvento...

Se si voglia analizzare provincia per provincia si hanno i dati seguenti: nella Provincia di Alessandria su una superficie complessiva di 814 ettari, i concorrenti hanno ottenuta una media di q.li 24

per ettaro, mentre la media decennale non supera i 13 quintali. Si è avuto dunque un aumento di 11 quintali per ettaro.

Nella Provincia di Cuneo, dove la media decennale è di q.li 11 si è avuta una produzione media per ettaro di q.li 22, ossia precisamente il doppio.

Novara, che ha una media decennale di q.li 14, ha raggiunto una produzione unitaria di q.li 25 su una estensione totale di 600 ettari.

Torino, con la media di q.li 11, ha prodotto q.li 21 per ettaro; Bergamo con q.li 13, ha raggiunto una produzione media di q.li 26; Brescia da q.li 13 è salita a q.li 29; Mantova da q.li 15 a q.li 21; Cremona, con una media decennale di 17 q.li ha raggiunto, su una superficie totale di 583 ettari, i 30 q.li per ettaro; Como da q.li 1[illegible] è salita a q.li 20; Milano da 16 a 26 q.li per ettaro; Pavia da q.li 14 a q.li 22,5, su una superficie complessiva di 1047 ettari; Padova da 15 a q.li 26; Pola da 8 a q.li 17; Treviso da 10 a q.li 21; Udine da 12 a q.li 20; Vicenza da q.li 13,6 a q.li 20,50; Venezia da q.li 14 a 22,5; Genova da q.li 9 a 23.

Aumenti delle produzioni medie non meno elevati si sono avuti nelle provincie di Arezzo, Ravenna, Reggio Emilia, Firenze, Grosseto, Lucca, Siena, Pisa, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro.

Produzioni che assumono ancor maggior valore sono quelle delle regioni meridionali, dove secondo alcuni, la coltura dei cereali sarebbe quella dello « spopolamento e della miseria ».

Così, a Cosenza si è ottenuta la media di q.li 12 su 132 ettari mentre quella decennale è di q.li 5.

L'aumento medio di produzione delle provincie di Lecce, Caltanisetta, Catania, Chieti, si aggira press'a poco intorno alle medesime cifre.

E sono da ultimo significative ed importanti le medie delle provincie di Siracusa, dove, mentre la decennale è di q.li 5 quella ottenuta dai concorrenti, su una superficie di 460 ettari, è di q.li 16 e di Trapani che da q.li 9, è salita a q.li 17 per ettaro, su una superficie complessiva di 371 ettari.

Non può essere dimenticato che queste produzioni sorprendenti si sono ottenute nell'annata decorsa, contraddistinta da un andamento di stagione quanto mai sfavorevole alla coltura del grano in tutte le regioni.

Come pure deve essere ancora una volta ricordato che gli agricoltori delle zone citate hanno potuto vincere le avversità del clima solo con l'applicazione di quelle operazioni indispensabili, senza le

quali non si può seriamente parlare di coltivazione razionale del grano.

E in questo momento in cui il capo del Governo, preso il comando della « Battaglia del Grano », vuole con tutti gli sforzi conseguire la vittoria finale è dovere e interesse di ogni buon agricoltore applicare tali metodi razionali che debbono liberarci dal tributo d'oro che ogni anno siamo costretti a inviare all'estero per procurarci tutto il pane necessario ad alimentare la sempre crescente popolazione italiana.

## Concorsi, Esposizioni e Congressi.

⁂ **Concorso per un Manuale pratico di Frutticoltura.** La R. Accademia dei Georgofili, reputando utile che siano portati a maggior conoscenza degli agricoltori i più razionali metodi di coltivazione delle piante da frutto, bandisce il seguente Concorso a premi: « Sarà assegnato un premio di L. 5000 all'Autore « del migliore Manuale pratico di Frutticoltura, nel quale saranno esposte le « norme razionali di coltivazione e di allevamento delle principali piante da « frutto, sia in cultura specializzata che in quella mista, secondo il sistema di « conduzione agraria in uso nella regione. Nel Manuale saranno indicate le « varietà più adatte e già sperimentate, e si farà anche un cenno delle più co- « muni cause nemiche (fungni e insetti) degli alberi da frutto, e dei mezzi di « difesa contro le medesime ». Sarà tenuto in particolare conto il pregio del lavoro per quanto riguarda la dimostrazione figurativa, considerando che il Manuale dovrà servire di guida ad agenti agrari, coloni, ecc. I manoscritti dovranno pervenire all'Accademia non più tardi del giorno 31 dicembre 1926 e ciascuno di essi dovrà essere contradistinto da un motto, ripetuto sopra una busta suggellata e contenente il nome, il cognome e il domicilio dell'Autore.

⁂ **Concorso per una Storia della R. Accademia Economico-agraria dei Georgofili.** La R. Accademia Economico-agraria dei Georgofili di Firenze, fondata nel 1753, si propone di far conoscere agli studiosi la sua storia, così ricca di insegnamenti, di esperienze, di discussioni, affinchè sia giustamente apprezzata l'opera di coloro che nell'Accademia coadiuvarono con i consigli e le proposte i governanti, e contribuirono al progresso scientifico, economico, agricolo e civile del paese. Essa pertanto bandisce un Concorso a premio per una memoria sul seguente tema: « L'Accademia Economico-agraria dei Georgofili « dalle origini fino ai nostri giorni, nelle sue vicende e nelle sue opere più « importanti, con speciale riferimento allo sviluppo della economia agraria e « sociale in Toscana ». All'Autore del miglior lavoro l'Accademia assegna un premio di L. 10.000. I manoscritti dovranno essere presentati all'Accademia non più tardi del 31 dicembre 1927 e ciascuno di essi dovrà essere contrassegnato con un motto, ripetuto sopra una busta suggellata contenente il nome, il cognome e il domicilio dell'Autore.

⁂ **Il Concorso al posto di Reggente** la Sezione zootecnica presso la Cattedra amb. d'agricoltura di Mortara è prorogato al 31 agosto prossimo. Per partecipare al Concorso, esteso ai laureati in agraria e zooiatria, occorre presentare nel termine stabilito, oltre ai certificati di rito, la dimostrazione documentata della specializzazione zootecnica del candidato. Stipendo L. 12.000, oltre le indennità di trasferta fissate dal Regolamento della Cattedra.

⁂ **Nella grande Esposizione internazionale** che si terrà in Rosario (Repubblica Argentina) dal dicembre del corrente anno al marzo 1926, oltre alle mol-

tecnici Sezioni industriali, d'arte e di igiene, saranno comprese speciali mostre riguardanti il latte e derivati, il vino, il sidro, il tabacco, i prodotti forestali, **le lane e le sete.**

*** **La Mostra nazionale delle bonifiche a Napoli** sarà inaugurata il giorno 16 del prossimo mese di agosto. Sarà un avvenimento destinato ad avere larga ripercussione nel campo delle attività atte a promuovere il risorgimento economico del Mezzogiorno. La Mostra dimostrerà agli italiani e agli stranieri quanto lavoro si sia fatto, quanto si stia facendo e quanto resti da fare per il prosciugamento e risanamento delle plaghe paludose e malariche e per la valorizzazione dei terreni improduttivi. In quest'opera poderosa l'Italia non è seconda a nessuna nazione e ciò è bene che si sappia, come è bene che si conoscano e si apprezzino i vantaggi che il bonificamento apporta alla Nazione, sia nel campo igienico e sociale che in quello economico. Formare nella popolazione la coscienza della bonifica, chiarire in che cosa la bonifica consista e quali vantaggi essa apporti, sfatare false leggende, che molti portano a contrastare le nobili intraprese dei bonificatori, additare le zone che più abbisognano di redenzione, dimostrarne l'assoluta convenienza per i cittadini e per lo Stato: **ecco i fini che la Mostra si propone.**

*** **L'Esposizione-Fiera agricola**, che avrà luogo in Portocivitanova (Macerata) dal giorno 6 al 23 agosto p. v., comprenderà le seguenti sezioni: Macchine agrarie; mangimi, concimi, lettimi; enologia; oleificio, caseificio; bachicoltura; apicoltura; prodotti del suolo; giardinaggio; orticoltura.

*** **Una esposizione agraria friulana** avrà luogo dal 5 al 13 settembre p. v. in Cividale (Udine). Essa comprenderà, fra l'altro, una mostra di piante medicinali e aromatiche.

*** **Mostra di piccole industrie rurali.** — Alla quinta Fiera Campionaria di Napoli, che resterà aperta dal 16 al 31 agosto prossimo, saranno rappresentate anche le piccole industrie rurali-casalinghe agricole, fra le quali figureranno la lavorazione dei vimini, del giunco, del truciolo, i lavori in legno, crine **vegetale, ecc.**

*** **Esposizione di crisantemi a Palermo.** — Dalla Società Orticola di Palermo è indetta per il mese di novembre un'Esposizione di Crisantemi ed altre piante da fiori. La festa floreale godrà dell'alto patronato di S. M. il Re. Le domande di ammissione dovranno essere indirizzate al Presidente della Società Orticola (R. Orto Botanico - Via Lincoln - Palermo).

*** **Mostra regionale di Frutticoltura e Orticoltura a Caltagirone.** — La Cattedra Ambulante di Agricoltura e la Scuola Agraria hanno preso la iniziativa per una Mostra di Frutticoltura e Orticoltura che avrà luogo in Caltagirone dal 13 al 20 settembre prossimo e che sarà una prima e grande affermazione della Frutticoltura e Orticoltura siciliana.

*** **Esposizione di ortaggi e frutta a Benevento.** — Per iniziativa di quella Cattedra di agricoltura e con lo scopo di incoraggiare, in una gara feconda, l'industria orticola locale, nel prossimo settembre sarà tenuta a Benevento un'Esposizione di ortaggi e frutta, con speciale riguardo all'esportazione e alle **sue possibilità.**

*** **Esposizione di animali da cortile.** — Si terrà nel prossimo novembre in Russi (Ravenna). Vi saranno polli di razza emiliano-romagnola, polli esteri da prodotto e di lusso; faraone, tacchini, anitre bianche romagnole e piccioni.

*** **Esposizione Orto-agricola.** — A cura della Società Orticola Varesina, onde solennizzare il suo 25° anno di fondazione, sarà tenuta in Varese dal 28 agosto al 6 settembre c. a. una Esposizione di orticoltura e frutticoltura, alla quale potranno prendere parte anche orticoltori e amatori esteri. Si potranno esporre: piante rustiche in vaso, piante da tepidario in vaso, aiuole fiorite, piante di frutta in vaso, frutta colta, verdure in vaso, lavori in fiori, fiori re-

seicento milioni di lire, pari a trecentoquarantadue milioni di lire oro, e cioè uguale a poco meno della metà del massimo valore in lire oro delle nostre esportazioni d'anteguerra. Nei primi quattro mesi dell'anno le esportazioni italiane sono state di quattro miliardi e trecentocinquanta milioni di lire nel 1924, mentre sono state di cinque miliardi e trecentocinquanta milioni di lire nel 1925, e cioè si è verificato un aumento di un miliardo di lire che, pur tenendo conto della lieve svalutazione della nostra moneta nel periodo considerato, viene a conguagliarsi al 21 per cento.

*Leggi e decreti.*

*** **La segala non è soggetta alla tassa di scambio.** — Interpellato sull'argomento il Ministero delle Finanze ha così risposto: «Dichiarasi che la segala e la farina di segala, quale cereale destinato prevalentemente alla alimentazione umana deve comprendersi fra i generi alimentari di prima necessità che l'articolo 36 della legge 30 novembre 1923 num. 3273 esenta da tassa di scambio. Ciò stante, per le vendite fra commercianti della segala e farina di segala, non è obbligatorio il rilascio della fattura o ricevuta in doppio esemplare prescritta dall'art. 3 della legge sugli scambi commerciali sopracitata. Ove peraltro, in relazione alle vendite stesse, vengano redatte note, conti o fatture, detti documenti sono soggetti alla tassa di bollo col massimo di lire 1, — di cui all'articolo 53 della tariffa allegata A) alla legge di bollo 30 dicembre 1923 n. 3268».

*** **Circa il dazio doganale sul grano.** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto legge: « Art. 1. - Sono prorogate fino al 31 dicembre 1925 le temporanee sospensioni del dazio doganale sul frumento, avena, granoturco, escluso quello bianco, sulla segala, nonchè le riduzioni daziarie previste dall'art. 1° del R. Decreto 18 gennaio 1923 nei riguardi delle farine di segala, avena, granoturco, escluso quello bianco, del pane, biscotto di mare e della crusca. Ferma restando l'abolizione del dazio sulla pasta di frumento stabilita dal decreto 20 ottobre 1924, sono, fino a nuova disposizione, stabiliti i dazi di lire-oro 0,65 al quintale per la farina di frumento; di lire-oro 1,50 al quintale per il semolino. — Art. 2. - Il divieto di esportazione del frumento continuerà ad essere applicato fino al 31 dicembre 1925. — Art. 3. - Il presente decreto entrerà in vigore il 1° luglio 1925 e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

*** **Disegno di legge contro le frodi nel commercio dei prodotti agricoli.** Il Ministro dell'Economia nazionale, allo scopo di creare una legislazione sul commercio dei concimi, degli anticrittogamici e di altri prodotti di uso agricolo, ha più volte preparato appositi schemi di disegni di legge che, per circostanze diverse, non sono stati portati alla discussione parlamentare. Frattanto la necessità di provvedimenti legislativi di protezione dell'agricoltura si è manifestata anche per diversi prodotti agricoli prima non considerati dalle leggi speciali, e cioè per gli aceti, sciroppi e marmellate, mentre per altri prodotti, come olii, burri e formaggi, si è dimostrata l'urgente necessità di apportare alle vigenti norme legislative modificazioni intese ad evitare che nel commercio di questi generi di consumo si verifichino delle frodi e dei danni per la pubblica salute. In tali condizioni, il Ministero dell'Economia è venuto nella determinazione di unificare in un solo disegno di legge tutta la materia ora divisa in varie leggi delle frodi che interessano l'agricoltura, e di aggiungervi le parti ancora mancanti, e ciò anche per evitare il grave inconveniente che reati identici siano colpiti come ora avviene in modo diverso, a seconda della legge speciale sotto le cui sanzioni vengono a cadere e delle epoche in cui la legge stessa venne promulgata. Si è così preparato uno schema di disegno di legge, che riunisce e coordina le leggi precedenti e porta nuove disposizioni per alcuni prodotti agrari, nonchè per i concimi, gli anticrittogamici, le sementi, ecc. Tale schema di disegno di legge è stato già sottoposto all'esame dei ministri della Giustizia, dell'Interno e delle Finanze, con i quali è in corso

uno scambio di idee su qualche punto ancora controverso che si ha ragione di ritenere sarà presto eliminato. Il progetto sarà prossimamente sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri, per la sua presentazione al Parlamento

*** **Per gli esami di Perito agrario.** — Il R. Decreto-legge 24 maggio 1925, n. 919, dà le norme per l'ammessione agli esami di perito agrario per i licenziati dei corsi superiori delle cessate Scuole speciali e pratiche di agricoltura e di alcuni istituti di istruzione agraria aventi organizzazione analoga a quella delle cessate Scuole pratiche di agricoltura (*Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno, n. 144).

*Diverse:*

*** **Nuovo Ministro dell'Economia nazionale.** — A sostituire il dimissionario on. Nava è stato nominato Ministro dell'Economia nazionale l'on. Giuseppe Belluzzo, professore al Politecnico di Milano, scienziato di molto valore.

*** **Il Cav. Dottor Tommaso Mancini**, già titolare di una borsa di pratica commerciale in Santiago del Cile, ove dimorò per tre anni, ha vinto testè, unico fra 47 aspiranti, il concorso per *addetto commerciale all'estero*. Egli attende ora la destinazione che probabilmente sarà una delle più importanti piazze dell'America Latina per la quale egli ha una larga preparazione e dove insieme agli interessi commerciali c'è da tutelare cospicui interessi agrari, data la numerosissima nostra colonia laggiù. Rallegramenti.

*** **Il Contadino pisano.** E' un nuovo giornale di propaganda agraria, particolarmente zootecnica, zooiatrica, frutticola ed orticola che si è cominciato a pubblicare col primo del corr. mese. Auguri cordiali.

## DOMANDE E OFFERTE



## Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

**Distruzione delle Lucertole.** (*Al Sig. N. N. — Verona*) — Ella si lagna che le lucertole distruggono l'uva quando è matura e vorrebbe a sua volta distruggere le lucertole. Ma come è possibile che queste possano recarLe danno essendo animali insettivori? Vegga pertanto se non si tratti di altri parassiti.

E. C.

# L'Agricoltore al mercato.

**Rivista dei mercati agricoli**

**CEREALI. Frumento.** — L'Istituto internazionale di agricoltura comunica che secondo notizie recentissime la previsione del raccolto del frumento negli Stati Uniti è per una produzione scarsa, in quanto appare inferiore del 22 % e del 21 % a quella del precedente quinquennio. Invece nel Canadà si prevede un raccolto maggiore del 39 % rispetto a quello del 1924 (che fu assai scarso) e del 12 % rispetto alla media del quinquennio anteriore. In base alle attuali stime, Canadà e Stati Uniti avrebbero adunque quest'anno una minor produzione di frumento di 25 milioni di ql. rispetto al 1924 e di 38 milioni di ql. rispetto al quinquennio precedente. Per quanto riguarda i raccolti in frumento dei paesi europei e dell'Africa Settentrionale le previsioni sono per quantitativi più abbondanti di quello dell'anno scorso e della media quinquennale 1919-1923 così che il loro fabbisogno complessivo di frumento sarà presumibilmente inferiore.

Il mercato granario è assai calmo per quanto riguarda i grani esteri i quali sono trattati limitatamente alle quantità disponibili. Il frumento nazionale ha mercato ancora piuttosto incerto in quanto da parte degli aquirenti si nota molta prudenza da parte dei detentori con poca sostenutezza. Per ora si parla di prezzi varianti da L. 148 a 160 secondo le qualità e le piazze.

**Granoturco.** — Questo cereale ha mercato con andamento molto sostenuto e con prezzi che tendono all'aumento in conseguenza della continua richiesta che si va notando su tutte le principali piazze. A Milano l'alto milanese si quota da 126 a 128, il basso milanese da 128 a 132; a Torino il nostrale comune da 129 a 133; a Modena da 129 a 130; a Novara da 126 a 130; a Udine il giallo da 123 a 125, il bianco da 116 a 120; a Genova il nazionale alta Italia da L. 126 a 132 vagone partenza. Le previsioni pel nuovo raccolto sono soddisfacenti poichè, anche nelle regioni di collina ed in quelle più soggette alla siccità quest'anno si sono avute numerose ed abbondanti piogge.

**Avena.** — Mercato con andamento piuttosto vivace e con prezzi sostenuti.

**Risoni e Risi.** — Risoni e risi hanno tuttora richiesta piuttosto viva; all'animazione sul mercato hanno fatto subito riscontro sensibili aumenti nelle quotazioni, che oggi si aggirano sulle seguenti basi: a Novara risone originario da 166 a 170, idem. di qualità scadente dà 154 a 159, mezzagrana da 137 a 140; il riso originario da L. 249 a 253. A Milano il risone vialone da 160 a 170, i maratelli da 160 a 165, il grana lunga da 160 a 170; i risi si quotano da L. 280 a 290 il vialone, da 250 a 260 l'ostiglia, da 255 a 270 i maratelli, da L. 240 a 260 il comune; a Mortara i risoni si quotano da L. 168 a 180, i risi da 255 a 285 secondo la qualità.

**CANAPA.** — In seguito all'aumentata domanda, dal mese di aprile ad oggi si sono avuti aumenti sensibilissimi nei prezzi che hanno toccato e, per qualche contratto, sorpassate le lire 1200 per Ql. in campagna. Si prevede un raccolto

medio normale o di poco superiore, mentre le rimanenze sono quasi completamente esaurite fin d'ora.

**FORAGGI.** — Le numerose ed abbondanti pioggie hanno dato una larga riserva di umidità ai prati; e questi hanno una vegetazione bellissima tale da far prevedere un abbondante secondo taglio. Le contrattazioni sono piuttosto scarse e, mentre per il maggengo vecchio i prezzi segnano qualche aumento, i maggenghi nuovi sono quotati sulla base stazionaria di L. 45 a 60 a seconda delle qualità. Queste quotazioni hanno però andamento debole.

**Paglia.** — Vigono ancora quotazioni sostenute per la paglia del precedente raccolto ed anche le consegne immediate della nuova produzione vengono effettuate a prezzo di circa L. 20 per Q.le. Di fronte però all'abbondanza del nuovo raccolto, si crede che queste quotazioni subiranno quanto prima un sensibile ribasso.

**BESTIAME. Bovini.** — I bovini grossi da macello hanno avuto un mercato più attivo che non nella scorsa decade, con aumento di prezzi; i vitelli maturi da macello hanno prezzi ancora più sostenuti, e così i vitelli da latte che sono tuttora attivamente ricercati. I buoi da lavoro sono ben trattati su basi di prezzo sostenuto.

**Suini.** — Il mercato dei suini è tuttora improntato a calma quasi generale; ridottissima la macellazione dei grassi, debole la richiesta di lattonzoli e magroni.

**BOZZOLI.** — Le poche contrattazioni che si effettuano sono su basi di prezzo varianti da L. 28 a 35 per Kg.

**CONCIMI ed ANTICRITTOGAMICI.** — I concimi hanno mercato ormai quasi nullo. Il solfato di rame ha richiesta debolissima, nonostante che in alcune regioni si sia dovuto provvedere a copiose irrorazioni per scongiurare i danni della peronospora.

**Zolfi.** — Ancora oggi è attiva la richiesta di zolfo in conseguenza di attacchi crittogamici ai grappoli, manifestatisi in molte regioni. I prezzi, naturalmente, sono molto elevati specialmente per le qualità più fini.

**VINI.** — La campagna viticola si svolge in condizioni poco favorevoli dato il ripetersi quasi continuo di pioggie temporalesche, talvolta accompagnate da grandine. Specialmente in Toscana e in Sicilia si sono avuti danni notevoli per attacchi peronosporici. In generale però il raccolto si presenta in Italia piuttosto abbondante.

Il commercio vinicolo è abbastanza animato; anche nelle Puglie ed in Toscana, dove nei mesi scorsi predominava la calma, si verificano in questi tempi numerose contrattazioni. I prezzi sono ovunque sostenuti.

*17 Luglio 1925.* REDAZIONE.

Prof. E. CALAMANI, *Capo redattore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.